

nel porto, dei tanti seni del mare, delle opere esteriori, e più ancora per quanto venivagli riferito de' sotterranei lavori, onde ad ogni passo poteva essere minato il terreno, ogni movimento condurre a ruina, tutta comprendesse la difficoltà dell'impresa, spinto tuttavia dalla necessità, deliberò di fare gli estremi sforzi, e al segretario Padavino succeduto al morto Ballarino nel vano maneggio di pace, diede risposta tale da far chiaramente vedere l'impossibilità dell'accordo (1).

Era stato nuovamente nominato capitano generale Francesco Morosini, e costante mostravasi la Repubblica nella difesa, sebbene non intermettesse mai nello stesso tempo di tener vivi i maneggi di pace. Erano in Candia seimila uomini di truppe regolari, oltre agli abitanti capaci alle armi e prontissimi alle fazioni; non mancavano esperti ufficiali ed ingegneri eccellenti; più di quattrocento si numeravano i cannoni tutti in bronzo e in gran parte di grosso calibro; i viveri e le munizioni abbondavano e spalleggiansi dall'armata i soccorsi, togliendoli invece, come raccomandava il Senato, e specialmente l'arrivo di viveri ai Turchi, ognuno bene si prometteva del cimento.

Era il 28 maggio quando Ahmed Koprili diè mano ad aprire le trincee intorno a Candia sotto il fuoco di trecento cannoni. Videro i difensori innalzarsi dai Turchi gran massa di terra cavata da fosse profonde, dentro alle quali come altrettante caverne alloggiando, instancabilmente operavano. « Sette batterie di lontano piantarono (così descrive il

(1) Il 5 aprile 1667 scriveva il Senato a Gio. Battista Padavino insistesse sulla demolizione di Candia nuova, sulla divisione del regno; fossero confini i monti che da un mare all'altro l'attraversano; Suda fosse demolita nè più rifabbricata; promettesse un aumento di donativo fino a trecento mila reali, pensione annua di venticinque mila compresa però quella del Zante, e anche qualche cosa più ove vedesse la necessità. *Deliberazioni Costantinopoli.*